

C' è l'usanza di...

L'Italia è un paese dove le usanze e le superstizioni sono molto sentite, specialmente nel sud Italia. Nei piccoli villaggi le persone un po' avanti negli anni, ancora oggi, credono in certe cose e obbligano i loro discendenti a rispettare le usanze e a salvaguardarsi dalle superstizioni.

Fino a poco tempo fa c'era l'usanza di fare il primo bagno a mare dopo il 24 giugno, giorno di S. Giovanni, perché si diceva che una trave di fuoco in quella notte scendeva dal cielo in acqua e la riscaldava, quindi la temperatura dell'acqua marina saliva, e per gli anziani solo allora cominciava l'estate. Al passaggio di questa trave, cadevano anche dei carboncini dal cielo, che si trovavano il giorno dopo nel terriccio fra le piante. Noi dovevamo aspettare questo fatidico giorno per andare a mare, eppure era ad un passo da noi; prima del 24 giugno le giornate erano calde e a volte anche caldissime, ma noi non potevamo andarci solo perché non era ancora avvenuto il prodigio. Scalpitanti aspettavamo questo giorno, pronti al mattino presto, con zaini in spalla pieni di vivande, cambiata e telo mare, e se per caso quel giorno era nuvoloso, mia madre ci diceva: *"L'estate è lunga, per un giorno vi volete raffreddare, se è bel tempo andate domani"*, obbligandoci a stare a casa. A volte questa scena si ripeteva per molti giorni.

Un'altra usanza, che ora è scomparsa nella nostra famiglia, è quella di lavarsi il viso il giorno dell'*Ascensione*, con dell'acqua messa in un catino insieme a petali di fiori, lasciato fuori per tutta la notte. Il mattino dopo mia madre metteva in fila me e i miei cinque fratelli e sorelle per lavarci il viso con quest'acqua gelida, e qualcuno di noi si bagnava il viso con un dito: i petali si attaccavano al viso ed era fastidioso. Mentre lei ci asciugava, ci diceva che eravamo freschi e profumati come fiori. Allora per me era un sopruso, ma adesso mi pento di aver perso questa tradizione e di non averla fatta conoscere ai miei figli.

Un'altra usanza, che è ancora viva nel mio paese, è la preparazione di coperte lavorate a mano, o di coperte antiche di qualche avo, che si stendono fuori dal balcone al passaggio della processione del *Corpus Domini*. Io continuo questa tradizione con i miei figli, stendendo una coperta di mia suocera in suo ricordo, dato che lei ci teneva a questa usanza.

Ormai le nostre tradizioni stanno sparendo pian piano, e ai nostri figli non resta che vivere i giorni quotidianamente; tutto è uguale, tutto è monotono, niente li entusiasma, niente li rende esuberanti per qualcosa a loro sconosciuto, forse è colpa nostra? Non so.

Le superstizioni

All'infuori delle usanze, ci sono delle superstizioni che mettono un po' d'ansia. Per esempio: se stai camminando ed un gatto nero ti taglia la strada, devi fermarti e aspettare che qualcuno passi prima di te; non perché la sfortuna che può accadere durante il percorso sia rivolta a lui, ma solamente perché il gatto ha tagliato la strada a te, e gli altri che vengono dopo non rischiano nulla.

Altre superstizioni sono quelle che riguardano le donne incinte. Ad esempio, una donna incinta non può passare su una corda o su una manichetta dell'acqua perché si dice che, passandoci e ripassandoci sopra, il cordone si avvolge intorno al bambino, creando, poi, dei problemi al momento del parto.

Un'altra usanza è quella del giorno di Santa Lucia e di San Aniello, il 13 e il 14 dicembre. In questo giorno il marito e la moglie restano in casa senza svolgere nessun lavoro, e non devono adoperare coltelli e tutto ciò che taglia.

Mia nonna mi raccontava che una volta un taglialegna era andato al lavoro e la moglie era incinta, passò un signore e gli disse: *"Che fai, non devi tagliare i rami oggi, devi stare a casa"*, il taglialegna gli rispose che per lui erano fantasie. Quando arrivò il momento, il bambino nacque morto ed aveva dietro la schiena un taglio d'ascia.

Per non parlare delle voglie. Durante i nove mesi di gravidanza vengono sempre le voglie più impensabili: frutti fuori stagione, a volte cibi che mangi sempre ma in quel momento hai paura di non trovarli; quindi ti tocchi il sedere perché, se il bambino esce con qualche segno, se questo esce vicino al sedere, nessuno lo vede.

Ci sono altre superstizioni, come per esempio toccare la schiena a un gobbo porta fortuna, oppure un vecchio detto diceva: “ *di Venere e di Marte non si sposa e non si parte, e non si dà inizio all'arte*”. Cioè non ci si poteva sposare di Martedì e di Venerdì, non si partiva e non si cominciava nessun lavoro, altrimenti non si sarebbe portato alla fine. A proposito, oggi è Martedì e questo scritto non riesco a finirlo, sarà superstizione?

*Mariella Buonocore
Amalfi –Italia 2007*